

La Cina esporterà milioni di mascherine

Produzione boom ogni giorno PECHINO. Agli inizi di febbraio, nel picco della crisi del coronavirus, la Cina chiese a tutte le aziende in grado di funzionare, a prescindere dal settore di attività, di iniziare a produrre mascherine, tute di protezione e altro materiale d'emergenza di cui il Paese aveva disperato bisogno. A poco più di un mese, la produzione ha avuto un boom ed è pronta per l' **export** quando il mondo si avvia a fare i conti con la pandemia, e non solo per le mascherine (salite da 20 a 120 milioni di pezzi realizzati al giorno), ma anche per macchinari più complessi come i ventilatori polmonari (1.000 quelli ordinati dall' Italia) e i kit rapidi di verifica dell' infezione al Covid-19 donati, ad esempio, a Iran, Giappone e Corea del Sud. Il colosso petrolifero Sinopec mise in attività 11 linee di produzione; Shanghai Electric, socio e partner di Ansaldo Energia, ne allestì 10. Poi Foxconn, il colosso degli iPhone, Xiaomi e Oppo, la jv tra General Motors e Saic con una produzione giornaliera iniziale da 1,7 milioni di maschere, BYD e Guangzhou Automobile Group. Una mobilitazione generale che coinvolse anche Chengdu Aircraft Industry Group, il produttore del J-20, il supercaccia invisibile: il Sichuan Daily riportò che ben 258 ingegneri spesero tre giorni per lo sviluppo di una linea veloce di assemblaggio delle mascherine con oltre 1.200 componenti.

